

Leavitt star di giornata a «Salerno letteratura»
per un dialogo in streaming con Lemaitre

«L'America di Trump ha perso ogni decoro»

Erminia Pellecchia

«V i andrebbe di chiedere a Siri come assassinare Trump?»: è l'incipit di *Il decoro* di David Leavitt, tra le voci più originali della letteratura americana. Il romanzo, ambientato tra Stati Uniti e Venezia, è appena uscito in Italia per Sem in anteprima mondiale (negli States sarà in libreria a ottobre col titolo *Shelter in Place*). Novembre 2006, Donald Trump è da pochi giorni presidente. Una vera catastrofe per ricchi «liberal» come Eva Lindquist, la protagonista del libro, che pone il provocatorio interrogativo agli amici che ha radunato, col marito Bruce, nella loro lussuosa villa in Connecticut. Lo scrittore di Pittsburgh, classe 1961, sarà oggi l'ospite d'onore di «Salerno letteratura» in dialogo streaming con Paolo Di Paolo e Pierre Lemaitre sul tema «Domande dal presente, domande dal passato». Live, invece, Régis Jauffret. Tra gli altri big della terza giornata del festival: Maurizio de Giovanni, Massimo Manfredi, Diego de Silva in jazz con il Trio Malinconico, Roberto Mercadini in un assolo visionario sulla natura.

Mr. Leavitt, cosa è cambiato da quando ha pubblicato «Ballo di famiglia»?

«Sono passati, mio Dio, 35 anni. Sono cambiato io, è cambiato il mondo. Chi ha la mia età può dire che allora le estati non erano calde come ora, né gli inverni così freddi.

Periodi di prosperità globale e nazionale si sono alternati a periodi di recessione al limite della depressione. La mia nazione ha avuto cattivi presidenti (Bush I e Bush II), uno buono ma imperfetto (Clinton), uno magnifico (Obama) e uno la cui stupidità, interesse personale, avidità, mancanza di cuore, odio e fame di potere ha arrecato danni indicibili al morale, alle risorse naturali e ai cittadini. Quando ripenso alle mie prime storie, riconosco a malapena la persona che le ha scritte».

L'ha scoperta Fernanda Pivano. Che ricordo ha?

«Raramente ho incontrato qualcuno che come lei conoscesse profondamente la letteratura americana del ventesimo secolo. La prima volta che ci siamo visti ero intimidito, Fernanda era molto più letta di me. Non siamo mai diventati davvero amici, ma l'ammiravo per la sua energia. Nel 1985 o '86 eravamo a Lugano per una conferenza. Lei aveva, credo, circa 60 anni, eppure era molto più animale da festa di quanto non lo fossio a vent'anni. Le sono grato per tutto quello che ha fatto per me e vorrei avere avuto la possibilità di trascorrere più tempo con lei».

Ha vissuto molto tempo in Italia. Cosa non le piace del nostro Paese?

«I rigatoni alla pajata (*ride*). Sono molte più le cose che amo dell'Italia rispetto a quelle che non mi piacciono, come la burocrazia. Non dimenticherò mai che prova ardua è stata ottenere una patente di guida italiana. Poi la corruzione, sistemica. Negli anni '90, da voi, anche per le cose

semplici dovevi pagare una mazzetta. Infine il turismo di massa in luoghi dell'anima come Roma e Venezia. L'ultima volta che ho visitato Roma mi sono svegliato alle 6 del mattino per poter passeggiare senza dover combattere contro le folle. La pandemia ha cambiato tutto, ora temo molto per il benessere di entrambe le città».

È mai stato a Napoli?

«Cinque o sei volte, è una delle mie mete italiane preferite. Certo non amica dei turisti, ma ho amici ad Ercolano che mi hanno aiutato a conoscere Napoli e i segreti che sono parte del suo fascino. Ho perfino guidato a Napoli e sono sopravvissuto per raccontarlo. All'inizio ero spaventato, dopo un po' ho preso il ritmo del traffico».

Che ne pensa della «cancel culture»?

«È un fenomeno precedente a Trump, ma decollato con la sua elezione. Lui come molestatore-capo

era intoccabile; altri uomini potenti, come Weinstein, Spacey, invece potevano essere denunciati, processati. Così è iniziata la cultura del «cancellare». Che, però, è andata troppo

**«HO GUIDATO A NAPOLI
E SONO SOPRAVVISSUTO
PER RACCONTARLO
AMO L'ITALIA,
MA NEGLI ANNI '90
TUTTO ERA CORROTTO»**

**59 ANNI
David
Leavitt
da
Pittsburgh**

lontana, col risultato che vediamo persone "cancellate" a causa di vecchi tweet o foto, stupidamente pubblicati su internet e considerati oggi offensivi. La punizione è diventata più estrema del crimine; per me è preoccupante che si venga "cancellati" non per le azioni ma per quanto detto o pubblicato. Mi dispiace che in questi giorni tanti giovani sembrano considerare il sesso quasi esclusivamente attraverso la lente di trauma e abuso. È uno strano momento. Da un lato, il governo Trump sta facendo il possibile per sovvertire se non sradicare le libertà

per le quali il nostro Paese è famoso. Dall'altro, donne, neri, gay e lesbiche, transgender - praticamente tutti quelli che non sono un bianco etero - tutti guardiamo indietro al nostro passato e ci chiediamo perché abbiamo accettato l'intolleranza, l'ingiustizia e la violenza così passivamente e per così tanto tempo. Non ho idea di quale sia la risposta, ma credo che sia una domanda importante da porre, una che, semplicemente venendo posta, provocherà un cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL FESTIVAL ARRIVANO DE GIOVANNI, MANFREDI JAUFFRET E DE SILVA IN VERSIONE JAZZ CON IL SUO TRIO MALINCONICO



**DAVID
LEAVITT**
IL DECORO
SEM
PAGINE 352
EURO 17

David Leavitt
Il decoro



ATTESI AL FESTIVAL
Diego De Silva
e, in alto,
il premio
Goncourt
Régis Jauffret

